

## INTERVISTA AL SEN. GIUSEPPE BASINI

*Domanda: L'analisi impietosa dello stato della ricerca pubblica e privata in Italia è sostanzialmente condivisa da due grandi schieramenti politici del Parlamento italiano. Negli ultimi anni diversi provvedimenti di riordino hanno interessato il mondo della ricerca ed hanno tentato di mettere in atto idee largamente condivise in astratto. Gli effetti, almeno su questa breve scala di tempi, non sono ancora visibili e forse non potrebbe essere altrimenti. Lei crede che la trasformazione delle idee in fatti sia stata corretta? Ha suggerimenti o proposte di cambiamento? Quanto è condivisa la sua posizione, su questo punto, all'interno del suo schieramento politico?*

*Risposta: Io non credo che i due grandi schieramenti politici, in questo uguali a quelli della prima Repubblica, abbiano realmente chiara l'importanza della ricerca; lo schieramento nel quale milito è certamente più portato alla modernizzazione (naturalmente a mio avviso) ma anche ad esso sfugge che quella parte di plus valore costituito da licenze e brevetti è ciò che in futuro farà la differenza tra paesi poveri e ricchi. Ancora peggio è la situazione della ricerca pura, sostanzialmente non compresa da entrambi gli schieramenti con un'unica fondamentale differenza (sempre a mio avviso): il centro-destra fa più naturalmente propri i valori della libertà nella ricerca.*

*Insomma non credo che i fatti non corrispondano alle idee, credo che proprio le idee non siano adeguate, donde la mancanza di risultati.*

*D: La ricerca in Italia è, per livello di finanziamento, agli ultimi posti tra tutti i paesi industrializzati (e non). Questo viene ammesso da tutti, come pure viene ammesso il fatto che la ricerca scientifica e tecnologica è alla base di ogni sviluppo economico stabile. Il PNR (Programma Nazionale per la Ricerca) appena ultimato prevede risorse aggiuntive pari a 3193, 923, 923 Mld di lire per rispettivamente gli anni 2001, 2002, 2003. Rispetto al documento sulle "linee guida per il PNR" (nel quale questi stessi finanziamenti erano stati previsti in: 4000, 6000, 8000 Mld) c'è stato un drastico ridimensionamento. Questo sembra suggerire che, al di là di affermazioni di principio, la ricerca sia, nei fatti, ancora considerata con grave disattenzione. Lei crede che questo livello di finanziamento della ricerca in Italia sia adeguato? Altrimenti in quali tempi si potrebbe riportare*

*l'Italia a livelli di investimento in R&S appropriati?*

*R: Per aumentare gli stanziamenti per la ricerca occorre un governo "che governi", che sappia cioè dire NO alla miriade di richieste settoriali di "pronto effetto assistenziale" in favore di scelte di più lungo periodo, ma ben più produttive. Finché il sistema resterà fragile e costretto alla ricerca continua di consenso da acquistare con "provvidenza e regalie" ciò non sarà possibile ed il finanziamento della ricerca resterà tragicamente inadeguato come è oggi.*

*D'altro canto gli italiani non aiutano quando fanno fallire le riforme stabilizzatrici (come quella elettorale) per puro disinteresse, se a questo si aggiunge l'azione di certe forze portatrici di un nuovo oscurantismo antiscientifico e innaturale (innaturale perché vorrebbe escludere l'uomo dalla natura) è chiaro che ci vorrà molto tempo per cambiare questo stato di cose.*

*D: I meccanismi di pianificazione, valutazione e finanziamento della ricerca sono basati sul lavoro di un certo numero di Comitati. Quali sono, secondo Lei, gli aspetti funzionali di questo sistema? Ve ne sono alcuni che andrebbero rivisti?*

*R: Quando i Comitati Scientifici sono inseriti in un sistema in cui anche il Consiglio di Amministrazione (e il Presidente) è elettivo come per l'INFN allora le cose vanno bene, quando sono inseriti in strutture di nomina politica (come in quasi tutti gli altri Enti) servono a poco perché privi di reale potere.*

*D: Il mondo politico si è talvolta schierato a favore a volte contro scienziati o iniziative scientifiche, adottando (senza averne le capacità) criteri di valutazione non scientifici e rivelatisi rapidissimamente sbagliati. Come considera questa ingerenza?*

*R: Ci sono stati molti, troppi, casi di "tifo" politico per questa o quella forma di energia, per questa o quella cura medica, per questa o quella linea di ricerca e non sulle scelte necessariamente generali di tipo economico-politico, ma proprio nel merito. Queste pretese di scienze politicizzate alla Lysenko sono una vergogna per il nostro Paese.*

*D: Il livello degli investimenti privati in R&S è limitato dalla disponibilità di risorse e dalla*

*insufficiente disponibilità di personale scientifico. Inoltre è legato alla presenza o meno di incentivi statali all'innovazione. Quali crede potrebbero essere le leve per incoraggiare un maggiore interesse industriale nella R&S?*

R: Lo strumento primo per aumentare in qualità e in quantità il finanziamento della ricerca sono le Fondazioni. Permettiamo ai privati di detrarre dalle tasse le liberalità a favore della ricerca ed avremo fatto un primo passo in avanti. Accanto alle Fondazioni sono necessarie un più chiaro impegno per la ricerca pura di lungo periodo e condizioni di maggior favore fiscale per la ricerca applicata.

*D: Negli ultimi anni il sistema universitario italiano è stato al centro di numerosi provvedimenti legislativi che hanno profondamente modificato i meccanismi di funzionamento (autonomia amministrativa, carriere, meccanismi concorsuali). Quali sono secondo Lei gli aspetti positivi e quali gli aspetti negativi di questa riforma?*

R: Nell'Università o si rende nuovamente centrale la figura del ricercatore docente e totale la sua libertà di ricerca (con l'abolizione ad esempio del full time, perché solo in free time i ricercatori funzionano bene) o non ci sarà niente da fare.

La riqualificazione economica è il secondo punto fondamentale: a questo livello di retribuzioni non si ha certo quella serenità personale che rende la ricerca efficiente. Solamente dopo l'assetto universitario potrà diventare determinante, ma anche qui con una autonomia vera e non solo declamatoria, mantenendo però un equivalente nazionale di quella che era la libera docenza come garanzia di una soglia di qualità uniforme.

*D: L'introduzione dell'autonomia amministrativa ha, nelle intenzioni del legislatore, snellito la gestione amministrativa degli Atenei italiani, rendendo possibile l'individuazione e lo sviluppo di aree di interesse che mappano interessi scientifici locali. I finanziamenti dipendono in larga parte da parametri di valutazione legati alla didattica, come ad esempio il numero di studenti. Questo potrebbe creare grave difficoltà al mantenimento di alcune realtà scientificamente eccellenti ma numericamente marginali. Condividi questa preoccupazione? Immagina eventuali correttivi?*

R: Anche qui la risposta è legata al modello di società che, se libera, favorirà la ricerca libera. Supponiamo che una cattedra possa nascere da una liberalità (detraibile

dalle tasse) d'un privato. Le piccole Università con una tradizione consolidata in un certo campo di ricerca potrebbero così trovare i fondi necessari. Potremmo avere Istituti di neurochirurgia dedicati ad un famoso commerciante di panettoni e laboratori di ottica dovuti al successo economico di una nota marca di scarpe, ma comunque funzionerebbero; questo sistema spesso spinge i privati a spendere di più di quello che avrebbero pagato in tasse.

Diverso è il discorso dei fondi statali: qui va operata una distinzione poiché i fondi degli Enti debbono essere distribuiti con l'unico criterio della qualità della ricerca, mentre quelli per l'Università non possono non tenere conto anche del numero degli studenti.

*D: L'autogoverno della comunità scientifica universitaria rappresenta secondo Lei un elemento positivo nel sistema di ricerca italiano?*

R: Assolutamente sì, anzi il modello dell'autogoverno va gradualmente esteso anche a quegli Enti che oggi in sostanza non lo posseggono.

*D: Lei pensa che l'estensione dell'autogoverno alla Comunità scientifica degli Enti pubblica di ricerca, che noi riteniamo focale per avviare a soluzione razionale il problema della R&S in Italia, possa contribuire a rendere il Sistema ricerca italiano più omogeneo ed integrato?*

R: Soprattutto più libero ed efficiente.

*D: Nel Comparto Ricerca vi sono Enti molto diversi per vocazione, finalità, tradizione, dimensioni e capacità. Alcuni svolgono ricerca di base, in altri il compito di controllo e consulenza tecnica prevalgono o si affiancano alla ricerca stessa. Cosa ne pensa?*

R: Che gli Enti andrebbero accorpati in un numero minore di organizzazioni fra loro più omogenee e più simili per dimensione, inoltre i Presidenti degli Enti così ridefiniti dovrebbero costituire una sorta di Comitato Nazionale per la ricerca presso l'unico Ministero dell'Università e la Ricerca.

*D: Le recenti iniziative di riordino hanno lasciato irrisolto un aspetto chiave del mondo della ricerca in Italia: lo stato giuridico del ricercatore degli Enti Pubblici di Ricerca, che deve essere necessariamente omogeneo con quello esistente nel mondo universitario. Benché esista una convinzione largamente maggioritaria favorevole a questa definizione, come pure risulta dalle indicazioni della Commissione Bicamerale,*

*qualcosa sembra aver impedito un provvedimento legislativo in tal senso. Qual è la sua opinione?*

R: La vogliamo dire la verità, anche se come ex iscritto mi dispiace? Primi responsabili a mio avviso sono i sindacati confederali, che fanno resistenza ogni volta che si parla di stato giuridico o di qualunque altra cosa che possa anche solo far pensare ad una limitazione della contrattazione e la rappresentanza sindacale.

*D: Secondo Lei sono individuabili singoli partiti o "partiti trasversali" che ostacolano nei fatti l'integrazione del Sistema di ricerca italiano?*

R: Il partito trasversale dei pigri e dei disinformati e quello esplicitamente antiscientifico dei verdi, veri eredi del clericalismo fondamentalista dei "piagnoni" di fra' Gerolamo Savonarola.

*Il Sen. Basini è laureato in fisica a Roma, con tesi sperimentale presso il Centre Études Nucleaires di Saclay (Parigi). Ha lavorato all'INFN nel laboratorio Desy (Amburgo), al CERN (Ginevra), al Fermilab (Chicago), alla New Mexico State University e per la NASA. Attualmente è dirigente di ricerca dell'INFN in aspettativa per mandato parlamentare. E' capogruppo di AN nella Commissione Esteri.*